

→ **Bankitalia** Operazioni da chiarire sui depositi dell'ex presidente del Tar Lazio: 250mila euro
→ **La terza lista** Nel pc del commercialista Gazzani: nomi, importi e lavori. C'è un «Berlusconi»

Grandi Appalti, movimenti sospetti sul conto di De Lise

Gli investigatori perugini stanno rileggendo tutte le intercettazioni. De Lise si era dato da fare per bocciare il ricorso di Italia Nostra al Tar contro gli abusi del Salaria Sport Village. E De Lise era presidente del Tar Lazio.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A PERUGIA
cfusani@unita.it

Nuovi versamenti e passaggi di danaro sospetti nell'inchiesta della procura di Perugia titolare dell'inchiesta Grandi Appalti. L'ultima informativa del Ros dei carabinieri riguarda l'attuale presidente del Consiglio di Stato Pasquale De Lise, già ex presidente del Tar Lazio e numero 2 del Consiglio di Stato, potentissimo e definitivo grado di giudizio nelle contese di tipo amministrativo, una delle più importanti cariche dello Stato. L'informativa conta qualche decina di pagine e trae origine da una segnalazione della Banca d'Italia che ha catalogato come SOS (segnalazione operazione sospetta) un versamento di 250 mila euro sul conto corrente di De Lise. Il passaggio di danaro risale all'estate 2009 ed è stato effettuato da un noto avvocato amministrativista della Capitale. Ignota, al momento, la causale di questo versamento. Che poi sarà anche legittima ma certo sta creando molta curiosità negli investigatori: perché - ci si chiede - chi detiene incarichi così importanti e delicati riceve così tanti soldi da un avvocato per l'appunto una star del diritto amministrativo?

Ecco che la segnalazione della Banca d'Italia ha suggerito agli investigatori nuovi accertamenti e di rileggere con più attenzione le molte telefonate agli atti dell'inchiesta tra De Lise, suo genero l'avvocato Patrizio Leozappa e Angelo Balducci (con il costruttore Anemone, i funzionari De Santis, Della Giovampaola e Rinaldi la cabina di regia di quella cricca che per un decennio ha fatto il bello e il



L'ingresso del Salaria Sport Village in via Salaria a Roma

cattivo tempo in Italia nell'assegnazione dei grandi appalti di Stato).

De Lise, ad esempio, sembra aver avuto un ruolo importante (decisivo?) tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 quando il Tar del Lazio bocciò il ricorso di Italia Nostra che denunciava gli abusi edilizi al Salaria Sport Village, il circolo sportivo di Anemone e Balducci che stava beneficiando di ampliamenti e modifiche volumetriche per giocare un ruolo di primo piano nell'organizzazione dei Mondiali di nuoto a Roma. Italia Nostra ci aveva visto giusto - stando a quello che hanno poi accertato le inchieste giudiziarie - nel denunciare gli abusi lungo la riva del Tevere. Ma il Tar presieduto

proprio da De Lise aveva bocciato tutto dando il via libera ai lavori. I militari del Ros sembrano dare, ad esempio, molto peso ad un'intercettazione del 9 settembre 2009. Alle ore 17.47 il presidente del Tar Lazio Pasquale De Lise chiama Balducci e gli chiede di incontrarlo per fargli vedere un documento non meglio specificato: «Uno di questi giorni... c'ho una carta che ti volevo fare vedere... Ti volevo vedere 5 minuti...». Balducci dà la sua disponibilità per la mattina del martedì successivo. Prima di chiudere la conversazione, annotano i carabinieri, De Lise fa un chiaro cenno al fatto che, su input del genero Patrizio Leozappa si è «occupato» del recente provvedi-

mento di rigetto del Tar Lazio riferito alla «storia» del Salaria Sport Village: «... come si chiama, Patrizio... mi aveva parlato di quella cosa... Ma quella non stava né in cielo né in terra... quindi insomma... e appunto... Io l'ho seguita un po'... quella storia là ...». Balducci ringrazia.

ANCORA NOMI E LAVORI

Investigatori e magistrati stanno rileggendo le quarantamila pagine dell'inchiesta alla luce dei riscontri già ottenuti e con la «chiave» degli scambi di favori, appalti in cambio di case, appartamenti e lavori per i parenti più stretti.

Novità anche dal computer del commercialista Stefano Gazzani dalla cui memoria remota i tecnici

Le intercettazioni

De Lise si interessò di un ricorso al Tar contro il Salaria Village

hanno ripescato quella che viene definita «la terza lista». La prima era quella con oltre settecento voci relativa ai lavori (favori?) eseguiti da Anemone presso le abitazioni di ministri, presidenti, registi, tutte persone di peso istituzionale. La seconda era quella relativa ad altri lavori eseguiti presso enti pubblici e ministeri, soprattutto Interno e Difesa. La terza, l'ultima ritrovata, è definita «più snella»: «Circa un centinaio di voci, nomi senza indicazioni di date ma con accanto gli importi». Nella terza lista spunta anche il nome di Berlusconi, solo il cognome, senza il nome.

Silvio o Paolo? È certo che Anemone ha eseguito molti lavori tra palazzo Chigi (sala stampa) e palazzo Grazioli (stanza da letto e cucina). E che il fratello Paolo era già emerso perché destinatario di un appalto per impianti di rilevatori di velocità stradale. ♦